

tutti intendono favorire, non si estendono poi, per effetto d'artificio, ai facoltosi, che devono pagare. Vorrebbe disciplinato il servizio in modo che non si sottraessero al pagamento coloro che introducono merci in città senza che il fatto sia rilevato alle porte daziarie. Esprime pure il desiderio che siano tutelati gli interessi dei Commercianti, perchè questi non abbiano ingombri o noie davanti ai rispettivi negozi. Rivolge analoghe raccomandazioni alla Giunta.

Ottolenghi M. S. propone sia demandata alla Giunta la compilazione del Regolamento relativo al progetto in discussione.

Stante l'ora tarda rinviata la discussione alla prossima seduta.

LE NOSTRE TERME

Abbiamo sott'occhi la bella relazione che l'egregio dottor Ottolenghi, assessore comunale, ha mandato ai colleghi per esaurire il mandato che gli fu affidato per studiare i mezzi di migliorare le nostre Terme.

Già la *Bollente* ne ha parlato favorevolmente e noi non abbiamo che associarsi a lei. Citiamo ad esempio, come una bella idea ivi svolta, quella di un tratto di strada lungo lo Stabiello, onde i carri possano dal ponte girare alla via Annunziata senza ingombrare il Corso Bagni. Si tratterebbe di fare un pezzo di Lungo-Bormida che starebbe anche bene esteticamente. Ora che il Municipio è in trattative coi fratelli Beccaro per la vetreria potrebbe facilmente ottenere qualche concessione in riguardo dalla rispettabile ditta che è a nessuno seconda nell'amore del miglioramento della nostra città.

Così abbiamo ad elogiare la relazione per la disinfezione proposta della biancheria, per l'allargamento del ponte del Ravanasco, per la creazione di nuovi boschetti, ecc., ecc.

Anche noi avremmo desiderato però di leggere proposte per il miglioramento del servizio interno dei Bagni. Se, ad esempio, si potesse levare l'abuso delle mancie ai fangaroli, che tanto allo stabilimento civile quanto negli altri li rendono così parziali verso chi più dà, noi crediamo si farebbe una cosa giusta e onesta.... Altre proposte si potrebbero anche fare al riguardo: ma ci riserviamo di discorrerne in apposito articolo.

Per ora diamo un tributo di lode all'egregio relatore, e ci auguriamo che la Giunta prenda in considerazione le sue proposte e le metta in atto in un avvenire non troppo lontano se non totalmente almeno per quelle più urgenti e desiderabili.

A favore del "PATRONATO SCOLASTICO"

Colonnello Borio	L. 10,—
Scotti Federico	» 5,—
DeLuigi Silvestro	» 2,—
Cavanna Giuseppina	» 2,—
Marengo Antonio	» 2,—
Polla Guido - Una brentina vino.	
Marchese Spinola - Una brentina vino.	

Le offerte si ricevono presso il negozio Baratta.

LE CHIAVI DELLA BASTIGLIA

Pochi giorni or sono furono vendute ad un francese di Quebec per 25 mila lire.

Un mercante di ferravecchi esclamerebbe: E che di strano, in ciò? io avrei forse anche ottenuto un prezzo superiore! E accompagnerebbe l'esclamazione con uno scettico sorriso. Qualche altro, ignaro, troverebbe che due o tre chiavi arrugginite ebbero un prezzo veramente straordinario. E ci sarà anche il terzo il quale dirà che egli avrebbe ottenuto un prezzo assai superiore....

Perchè, quando si tratta di vendite, tutti sarebbero in grado di percepire un prezzo superiore a quello ottenuto da colui che ha venduto... salvo a ottenere assai meno, se si fossero trovati nella fattispecie - come dicono orribilmente i caudicidi, dai quali Iddio ci scampi e liberi.

Ma ciò non ha che fare col nostro assunto, come ribadiscono i legulei (che il diavolo se li porti! me li trovo sempre fra i... piedi!).

Chi non si sofferma a meditare su queste chiavi arrugginite che tennero chiusi tanti anni i prigionieri di Stato? che udirono il clamore della folla sitibonda di strage, approssimarsi e, strappate da una mano tenace come la morsa di una zampa di tigre, aprirono il varco al genio rivoluzionario, alla energia rivoluzionaria che doveva zampillare sul mondo?

Gli è che queste, son le chiavi più epicamente storiche della eterna lotta fra gli uomini: assai più interessante che non quella della torre del Conte Ugolino che, si disse, siano state trovate in Arno.

Io lo vedo il Briareo della rivoluzione scatenata da Mirabeau e guidata da Camillo Desmoulins stendere le sue cento braccia, le sue mille mani rosse di sangue aristocratico su quelle chiavi che tenevan prigionieri le energie tumultuose e urlanti la rivolta contro la strapotenza del re, del clero, dell'aristocrazia.

Quante volte quelle chiavi cigolarono entro la serratura lasciando su la soglia temuta, occhi esterefatti e stille di lacrime amarissime! Quante volte quel cigolio parve aspro e stridente a l'orecchio dello stesso carceriere compensato dalla monarchia, il carceriere figlio del popolo, che doveva poi a suo tempo unirsi alla falange rivoluzionaria!

Quelle chiavi furono recate quale trofeo di trionfo nella giornata campale che apriva le porte avvezze a chiudersi fragorosamente sui passi del popolo impaziente, del genio ribelle, del blasfematore imprudente.

Poi gli anni passarono. Passò il torrente sanguinoso che travolse i cadaveri dei giacobini o dei girondini; passò il torrente di Marte reduce dai trofei raccolti sui campi europei - e le chiavi rimasero giacenti e dimenticate. Passarono illusioni e speranze. L'eterna onda tumultuosa dell'oceano umano zampillò ancora sui saldi ed orridi scogli del privilegio economico e gli spruzzi salirono a stillare gelide gocce, che parvero di umore diaccio, sul volto e sul fronte di altri reggitori di popoli,

di altri affamatori. Quelle chiavi giacenti in fondo a qualche stipo mormorarono parole incomprensibili....

Finchè tornarono un dì a ostentare la vetusta ruggine alla luce della civiltà eternamente in lotta, eternamente astiosa e irrequieta. Un francese le volle chiudere nel suo pugno, un francese residente in America. Chi è costui? Da quale spirito è egli animato? E' egli forse un discendente da quei soldati andati in America con Lafayette, il tribuno e il soldato della rivoluzione, il protettore del popolo e della monarchia? E' egli un discendente di un soldato della Grande Armata?

Come mai salirono tanto alto nella stima del loro valore intrinseco, costeste chiavi? Sono queste le chiavi colle quali si potrà chiudere il tumultuoso mondo del secolo scorso? Sono questi le chiavi colle quali si potrà aprire il mistero del mondo avvenire? Stillano esse ancora lacrime e sangue?

Pensa il lettore? Tre chiavi che potevano valere un secolo fa, poche lire, salite al valore di un capitale cospicuo. Qui parla alto, alto il mistero eterno delle cose, più alto che non parlino gli uomini che balbettano di un sognato avvenire....

Argow.

LOTTO E DELINQUENZA

Sembra a prima vista strano, paradossale, ma è la pura verità. Il giuoco del lotto ha un punto di contatto colla delinquenza, anzi dirò di più: quello viene da questa nutrito ed ingrossato.

Ogni qual volta un fattaccio sensazionale di cronaca viene a turbare la tranquillità dei cittadini, ogni qual volta uno o più omicidi avvengono con particolari più o meno intricati, tutte le comari ciarliere, le pettinatrici *et similia*, accorrono, si riuniscono, sussurrano, commentano, compiangono, deridono, imprecano, ma i loro discorsi - come tutti i salmi finiscono in gloria - terminano sempre con una animata discussione sul modo più opportuno per ricavare tre numeri buoni. E studiano, escogitano, interrogano la cabala, la sibilla, finchè poi una di esse, la più anziana, la più autoritaria con fare ispirato detta i numeri infallibili della fortuna.

La tranquilla borghese attende impaziente l'arrivo della pettinatrice per interrogarla, perchè lei, la pettinatrice, è una donna che sa molto e di cabale se ne intende, non solo, ma sa anche dire la buona ventura colle carte. Arriva la pettinatrice, ma è circondata da una grand'aria di mistero.

La cliente se n'avvede, procede con cautela, finisce sempre col fare una timida domanda o col sospirare un'esclamazione che ha l'aria di stigmatizzare i cattivi tempi che corrono, e la *malvagità umana*. L'altra che si era proposta di far molto desiderare le sue rivelazioni importanti avute dalla fonte sicura della vicina o dell'amica; ma che viceversa muore dalla voglia di levarsi quel peso dallo stomaco, scioglie lo scilinguagnolo e dice, dice.... Oh se dice!

Dopo aver molto ascoltato e molto interrotto la buona borghese si raccoglie,

pensa e finalmente arrischia timidamente: Vogliamo giocare al lotto?

Ma la pettinatrice, già preparata a questa domanda, torna misteriosa ed incomincia la sequela dei *se* e dei *ma*. Cede poi, ma solo per la sincera amicizia che la lega alla buona donna, poichè i numeri non è bello farli sapere, ma essa vuol così bene alla sua cliente che dopo lungo giro di parole, con fare da saccette, le affida generosamente i tre o quattro numeri che dovranno renderla ricca. S'intende che la scenetta poi si ripete in modo identico in casa di tutte le altre clienti.

E le donnicciuole economizzano sulla già magra spesa, risparmiando i pochi centesimi per giocare al lotto.

Ma purtroppo, tale passione, non invade soltanto le donnicciuole, ma una infinità di operai e... non operai sono vittime della superstizione; di questa chimera stupida e assurda che ha condotti, in tutti i tempi, gli uomini alle più grandi corbellerie.

Io conosco individui che talvolta si privano del tabacco e perfino della colazione, per qualche giorno della settimana, pur di risparmiare il franchetto da gettare in quella profonda voragine che si chiama: lotto.

Ed ecco che nei giorni di giovedì, venerdì delle settimane ricche di avvenimenti luttuosi e sensazionali, il botteghino deve essere piantonato dalla forza pubblica per impedire alla folla di urtarsi e di ammaccarsi per assalire il ricevitore del lotto e lapidarlo con quelle monete di rame o d'argento che il più delle volte sono sottratte crudelmente ad un già magrissimo ménage.

Siccome i ricevitori del lotto godono una percentuale sugli incassi; qualche giorno sentiremo dire che essi stipendiano dei delinquenti affinchè ogni settimana gettino in pasto al pubblico un po' d'entusiasmo pel giuoco del lotto con belli, con artistici, emozionanti delitti.

10.

L'Esposizione Internazionale di Orticultura A TORINO

L'Esposizione Internazionale d'Orticultura, Frutticoltura e Floricoltura del prossimo Maggio in Torino, sarà una delle più interessanti Mostre che si possano immaginare per la geniale varietà delle categorie in cui essa sarà divisa.

I 289 concorsi che la comporranno - pei quali sono assegnati premi in danaro, e oltre 600 medaglie, di cui più di 30 in oro - saranno distribuiti in 9 categorie. Precedute da una categoria speciale destinata alle « Piante nuove non ancora in commercio », le 9 categorie sono le seguenti:

CAT. I. — Piante fruttifere, frutta, piante industriali e forestali, ortaggi.

CAT. II. — Piante ornamentali di piena terra, piante a fiori, aiuole, arte decorativa del giardinaggio.

CAT. III. — Piante da stufa, da tepidario e d'appartamento, palmizi, orchidee, ecc.

CAT. IV. — Fiori recisi ed arte del fioraio.

CAT. V. — Semi agricoli, orticoli, ecc.

CAT. VI. — Arti ed industrie attinenti all'Orticultura, serre, attrezzi, pompe, ecc.